



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research



Ciseri, Antonio, *Il trasporto di Cristo al sepolcro*, 1864-1870, olio su tela, 190 x 273 cm, Santuario della Madonna del Sasso, Orselina

Bearbeitungstiefe



Name

Ciseri, Antonio

Lebensdaten

* 25.10.1821 Ronco sopra Ascona, † 8.3.1891 Firenze

Bürgerort

Ronco s. Ascona (TI)

Staatszugehörigkeit

CH, I

Vitazeile

Pittore. Quadri di soggetto religioso e storico, ritratti

Tätigkeitsbereiche

pittura

Lexikonartikel

Figlio di Giovan Francesco e Caterina Materni, Antonio Ciseri nacque in una famiglia di riquadratori e pittori d'ornato che, come altre di Ronco sopra Ascona, da generazioni migrava regolarmente in Toscana: anche il nonno Antonio, il padre e lo zio Vincenzo seguirono questa tradizione. Raggiunto il padre a Firenze nel 1838, il giovane Antonio frequentò dapprima per un breve periodo la bottega del pittore Ernesto Buonaiuti, si iscrisse quindi all'Accademia di Belle Arti, dove seguì i corsi di Giuseppe Bezzuoli e di Pietro Benvenuti. All'interno dell'Accademia il suo talento gli permise subito di farsi notare, nei consueti concorsi annuali, con opere di carattere storico-religioso, come conferma il premio triennale che vinse nel 1843 con *San Giovanni che rimprovera Erode e Erodiade*. Risale a questo periodo l'amicizia con lo scultore Giovanni Duprè che sempre gli rimase vicino accompagnandolo nella sua carriera artistica. Incoraggiato dai primi successi, Ciseri si stabilì definitivamente a Firenze; nel 1855 sposò Cesira Bianchini,

figlia del mosaicista Gaetano Bianchini, cui talvolta fornì i cartoni per la decorazione, in pietre dure, di mobili e arredi. Sin dall'inizio avviò una feconda attività di ritrattista che sarebbe durata fino alla morte, producendo risultati di notevole livello. Ciseri, oltre a numerosi ritratti di famigliari e autoritratti (da segnalare quello del 1860, di proprietà della Collezione Città di Lugano), eseguì una serie di espressivi ritratti di notabili, quali Camillo Benso, conte di Cavour, Caterina e Domenico Bargagli e Vittoria Altoviti Avila Toscanelli. Ritrasse inoltre diversi artisti dell'epoca, tra cui il giovane scultore Giovanni Duprè e il pittore e restauratore Giovanni Bianchi. Nel 1855 concluse il *Ritratto della famiglia Bianchini*, inviato all'Esposizione universale di Parigi. A conferma di questa fama crescente, dovuta anche al successo di opere come *La partenza di Giano della Bella per il volontario esilio*, nel 1852 fu nominato professore presso l'Accademia, di cui diventò direttore pro tempore tra il 1874 e il 1875. Nel 1860 venne riconosciuta ufficialmente la sua scuola privata, dove accolse un buon numero di allievi (tra cui Niccolò Cannici, Silvestro Lega, Raffaello Sorbi e il ticinese [Giacomo Martinetti](#), in seguito suo fedele collaboratore). Sono gli anni in cui elaborò, per la chiesa fiorentina di Santa Felicita, uno dei suoi capolavori, *Il martirio dei Maccabei*, presentato con grande successo nel 1863 e premiato con una medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Vienna del 1873. Nel 1864 iniziò a lavorare a un'altra celebre tela, *Il trasporto di Cristo al sepolcro*, destinata al Santuario della Madonna del Sasso a Orselina sopra Locarno.

Eletto nel 1868 membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (Giunta per le Belle Arti), compì in questa veste parecchi viaggi in tutta Italia, occupandosi, tra le molte incombenze, anche del restauro della «Camera degli sposi» nel Palazzo Ducale di Mantova. Nel 1874, con dispiacere ma come altri artisti ticinesi, rinunciò alla nazionalità elvetica per il carico fiscale eccessivo; nel 1877 divenne cittadino italiano. Mantenne tuttavia stretti legami con il Ticino: fu a lungo, con [Vincenzo Vela](#), membro autorevole della «Commissione d'esame» delle scuole di disegno cantonali verificando annualmente il funzionamento di questa importante istituzione scolastica. Accanto ai legami e agli interessi familiari, coltivò l'amicizia e le relazioni con alcuni estimatori, in particolare con l'avvocato locarnese Bartolomeo Rusca (1787-1872), committente del *Trasporto* (del quale Ciseri realizzerà un ritratto postumo nel 1872). Gli ultimi tre decenni di attività furono caratterizzati da alcune importanti commissioni di ordini religiosi missionari (cappuccini, frati bigi e francescani dell'Ordine del Santo Sepolcro), ma anche del governo italiano (è il caso dell'*Ecce homo*), opere che confermarono definitivamente la sua notorietà come pittore di soggetti religiosi.

L'arte di Antonio Ciseri tuttavia non può essere relegata,

come spesso si è fatto, nel settore dell'arte accademica, con l'aggravante di appartenere al genere, ormai declinante, dell'arte religiosa. Innegabilmente Ciseri fu tra i maggiori fautori della cultura accademica dominante in Italia e in Europa; ebbe tuttavia un carattere originale, particolarmente sensibile agli stimoli della cultura positivista e naturalistica del suo tempo. Nella fase iniziale del suo percorso artistico (ad esempio ne *La partenza di Giano della Bella* del 1849) Ciseri è ancora debitore della maniera di Giuseppe Bezzuoli, tipico rappresentante del romanticismo storico allora assai in voga in Italia. Già nel 1851, con *La pietà* nella Chiesa parrocchiale di Magadino, si stacca però dall'influenza del maestro, avviando una pittura attenta al vero, dal disegno raffinatissimo e controllato, anche se il naturalismo acutamente descrittivo viene qui temperato dalla presenza di un apparato scenico (il tempio e le armi) ancora romantico. La matrice romantica è invece del tutto superata nell'opera *Date a Cesare quel che è di Cesare*, portata a termine nel 1861. Nel 1863 presentò *Il martirio dei Maccabei*, considerato tra i suoi capolavori. Nell'opera, il disegno conferisce particolare risalto alle forme, esaltate da un eccellente gioco di luci e ombre che favorisce i contrasti e sottolinea i toni neutri, quasi innaturali, usati per i corpi dei martiri sui quali riverberano i colori vivaci dei panneggi e dello sfondo. La sua tela forse più nota è *Il trasporto di Cristo al sepolcro*, elaborata tra il 1864 e il 1870 nella sua ultima versione. L'opera, giunta alla sua forma definitiva dopo numerosi tentativi documentati da disegni e schizzi in cui si delinea una tendenza al verismo molto spiccata, divenne ben presto una sorta di icona popolare diffusa in molte case del Cantone Ticino e fu accolta con grande entusiasmo da critica e pubblico. «L'impressione indefinibile come di estasi dolorosa» (Emilio Motta) che caratterizza la tela è resa magistralmente dall'uso sapiente di luci e ombre. Sul corpo del Cristo morto si riverbera una luce bianco-giallognola che si ritrova anche sui corpi degli altri personaggi che lo accompagnano alla sepoltura. Il gruppo delle donne, intriso di grande patetismo, presenta dei dettagli celebri che testimoniano la maestria e la padronanza del disegno da parte del pittore.

Il Trasporto fu con il tempo oggetto di numerose repliche da parte dell'artista che ne eseguì riproduzioni parziali o complete anche per compratori stranieri, a conferma della fama internazionale acquisita da Ciseri. Il restauro del 1949 ha evidenziato la presenza di una versione precedente, dotata di maggiore realismo.

I bozzetti, i disegni, gli studi preparatori che nel Ciseri accompagnano il faticoso ma sempre coerente e accurato processo creativo, testimoniano l'attenzione crescente al dato positivo, verosimile e naturale; è una maniera per certi versi attenta alle contemporanee esperienze di Domenico Morelli, ma anche a quella di artisti come William Hunt, incontrato a Firenze nel 1867. Le tele dipinte negli anni successivi sono invece maggiormente inclini alle ragioni della propaganda cattolica e alle necessità iconografiche dei committenti (per la maggior parte ordini monastici che richiedevano soggetti ad uso didattico-divulgativo), pur mantenendo un severo rigore formale nel disegno e nella composizione, come il gruppo di opere destinato alla chiesa del Sacro Cuore di Firenze (*L'Apparizione del Sacro Cuore di Gesù alla beata Alacoque*, *La Madonna di Lourdes*, *L'Immacolata Concezione*, *Cristo e la Madonna che appaiono a San Francesco*, *La Madonna del Sacro Cuore*), o anche le opere

per il San Salvatore di Gerusalemme (*L'Incredulità di San Tommaso*, *Il perdono di Assisi*, *L'Apparizione di Gesù Bambino a Sant'Antonio da Padova*) o ancora la pala d'altare per la cappella funebre di Giovanni Duprè nel cimitero di Fiesole, che rappresenta *La Resurrezione di Cristo* (1884). La ricerca cromatica e gli effetti luminosi sempre più estremi, volti a evidenziare la natura sovranaturale e miracolosa di queste rappresentazioni, così come il singolare talento di Ciseri trovano una ultima e splendida manifestazione nell'*Ecce homo*, tela lungamente meditata e terminata poche settimane prima della morte avvenuta nel 1891: connotata oltre che dalla già nota capacità formale e compositiva di stampo accademico, da un perfetto equilibrio tra espressività, riproduzione controllata del dato naturale, luminosità e trasparenza del colore. L'opera costituisce un capolavoro per la perfezione e la ricostruzione storica del disegno e per la cura degli effetti di luce. La drammaticità della scena, la cura accademica del dettaglio e la minuzia storica straordinaria suscitavano nel pubblico una grande ammirazione a riprova della notorietà e della stima di cui godeva il pittore in età matura.

Nella vasta produzione ritrattistica, altro punto di forza della produzione di Ciseri non soltanto per acclamazione della critica ma anche del pubblico, l'osservazione del vero, senza fronzoli iconografici per l'ambientazione e sempre approfondita da disegni e bozzetti preparatori, è temperata dalla tecnica impeccabile, dalla semplicità degli schemi e dall'utilizzazione di una gamma di colori ridotta ed essenziale.

Opere: Firenze: Galleria degli Uffizi, Palazzo Pitti; Lugano, Museo civico di belle arti; Magadino, chiesa parrocchiale di S. Carlo; Orselina, Santuario della Madonna del Sasso; Ronco sopra Ascona, chiesa parrocchiale di S. Martino.

Maria Fazioli Foletti, 2013

Literaturauswahl

- Ettore Spalletti: «Antonio Ciseri. Da Ronco sopra Ascona a Firenze». In: *Arte & storia*, 11, 2010, 48, pp. 358-385
- Ilaria Ciseri: «Il volto di Firenze. La città vissuta da Antonio Ciseri». In: *Arte & storia*, 11, 2010, 48, pp. 386-391
- Ettore Spalletti: «Antonio Ciseri: un pittore protagonista tra Firenze e il Ticino». In: *La ricerca di un'appartenenza, 1803-1870*. Lugano, Museo civico di belle arti, 2001-02. A cura di Rudy Chiappini. Bellinzona: Salvioni, 2001 (Arte in Ticino 1803-2003), pp. 341-362
- *Omaggio ad Antonio Ciseri 1821-1891. Dipinti e disegni delle Gallerie Fiorentine*. Firenze, Galleria Moderna di Palazzo Pitti, 1991. [Testi:] Ettore Spalletti. Firenze: Centro Di, 1991
- Ettore Spalletti: «Per Antonio Ciseri. Un regesto antologico di documenti dall'archivio dell'artista». In: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, III, 1975, pp. 563-778
- *Mostra celebrativa Antonio Ciseri 1821-1891*. Lugano, Museo civico di belle arti, 1971. [Introduzione di Aurelio Longoni]. Lugano: Tipografia Coduri e Bremer
- *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-
- *Un taccuino di viaggio di Antonio Ciseri*. Lugano, 1916
- A. Casartelli, V. Monetti: *Monografia di Antonio Ciseri*. Bellinzona, 1906

Direktlink

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4022829&lng=de>

Letzte Änderung

28.02.2018

Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

Empfohlene Zitierweise

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bättschmann: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.